



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica del T. O. – 3 Febbraio 2019

Liturgia della Parola: *Ger.1,4-5.17-19; 1Cor.13,4-13; Lc.21-30*

La preghiera: *La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.*

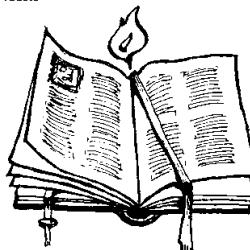
La reazione di Geremia alla sua vocazione profetica e la reazione delle persone di Nazaret all'annuncio messianico di Gesù nella sinagoga tracciano la strada maestra della liturgia e della riflessione di questa domenica cui si aggiunge l'inno alla carità della Prima lettera ai Corinzi.

Sono tre offerte di discernimento personale e comunitario per poter meglio valutare noi stessi e la nostra risposta di fede alla vocazione battesimal.

Il testo di Luca, continuazione di quello letto domani a scorsa, ci presenta il rapido mutare della reazione degli abitanti di Nazaret all'annuncio di Gesù sull'inizio del compimento delle promesse fatte da Dio ad Israele attraverso la sua persona, la sua parole, le sue opere. Vediamo passare dal «Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca» (v.22) al «All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno» (v.28). Cambiamento che Luca stesso ci presenta senza darcene una spiegazione esplicita, quasi meravigliato a sua volta della durezza di cuore dei nazaretni: semplicemente ne prende atto come primo esempio di quel esser «segno di contraddizione» in Israele annunciato profeticamente da Simeone a Maria nel tempio di Gerusalemme.

Senza pretendere di capirne più di Luca né di accampare teorie psicologiche, proviamo a lasciarci guidare dal testo evangelico per vedere di riuscire a penetrare un po' di più in questo episodio che ha chiaramente un valore paradigmatico.

La prima reazione dà un'impressione molto positiva: i concittadini di Gesù esprimono stima, ammirazione, meraviglia per quelle che Luca sottolinea essere «parole di grazia»; parole cioè attraverso passa e si avverte l'azione positiva,



misericordiosa, amorevole del Padre. “Grazia” (charis) è una parola che Luca usa poche volte, ma mai a caso, quindi può essere un indizio da seguire. Infatti la ritroviamo in 6,32.33.34 (discorso dopo le beatitudini) e in 17,9 (parabola del “servo inutile”) tutte e quattro le volte tradotta con “gratitudine”; così però se ne diminuisce la forza perché “grazia” vorrebbe esprimere il di più di gratuità e di benevolenza che il credente è chiamato a manifestare attraverso il suo agire e le sue scelte, similmente a quanto sperimenta dell’agire di Dio nei suoi confronti. Forse qui si comincia a intravedere qualcosa dei motivi dell’improvviso cambiamento nei confronti di Gesù: i suoi uditori sono capaci di rispondere positivamente a chi si rivolge loro con parole positive, ma lo sono molto meno di gratuità. Sanno amare chi li ama, ma non sanno amare per primi senza attendersi alcunché.

Infatti subito dopo l’ammirazione e la meraviglia per Gesù, Luca riporta il loro commento «Non è costui il figlio di Giuseppe?» quasi una piccola doccia fredda su troppo rapidi e superficiali entusiasmi.

La risposta di Gesù con un proverbio che rivela e interpreta le attese, o meglio le pretese, nemmeno troppo nascoste degli uditori «Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!», si accompagna a due citazioni bibliche che focalizzano l’attenzione sulla cronica incapacità degli israeliti di aver fede nella parola dei profeti e a maggior ragione adesso in quella di colui che si presenta come profeta definitivo e Messia. Vorrebbe essere un’offerta di consapevolezza e di conversione, non un’accusa. Ma la reazione sdegnata e violenta mostra una durezza di cuore acuita dalla delusione, diviene collera e tentativo di uccisione che Luca riporta in modo concreto e plausibile.

le, anche se non aderente alla reale geografia dei luoghi, per evidenziare che la risposta non violenta di Gesù è pazienza, mitezza, non scontro e, nello stesso tempo, perseveranza e fortezza: egli si rimette in cammino. Scopo del suo essere in Israele segno efficace della misericordia e della salvezza del Padre è offrirla a quante più persone possibile, è portare a tutti, ascoltino o non ascoltino, una parola di grazia.

Una parola ancora sul testo della Prima Corinzi per mettere in evidenza come Paolo esorti i membri di questa comunità ad avere un discer-

nimento di fede e non mondano sulla vita comunitaria. Il discernimento mondano coglie e ricerca solo l'aspetto esteriore, appariscente del cristianesimo (un po' come gli abitanti di Nazaret), si gloria della considerazione degli uomini più che di quella di Dio ed è perciò in ansia per l'opinione altrui. Il discernimento di fede, invece, quello che ha come cuore pulsante la carità, sa che il vero miracolo, il segno e testimonianza fondamentale verso gli altri è un amore gratuito, mite, misericordioso, umile. E ne gioisce profondamente.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Davanti alla propria sede il gruppo scout offre biscotti per autofinanziarsi.

Oggi domenica 3 febbraio 2019

41^{ma} GIORNATA PER LA VITA

Il messaggio dei vescovi riflette sul bene della vita nell'ottica del futuro. Emblematico il titolo: “È vita, è futuro”. La riflessione intreccia le preoccupazioni e le sfide del presente con la speranza. Virtù che genera futuro e, con esso, quella carica di senso e di scopo che attiva e anima l'impegno più generoso e audace. Non un futuro immobile nel suo al di là, ma un futuro-veniente: “Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente”.

Una speranza che non evade dalla terra: “Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, con i piedi ben piantati sulla terra per rispondere con coraggio alle innumerevoli sfide”. Sono sfide alla vita che riflettono un difetto di speranza e tolgoano futuro alla vita, all'amore e all'impegno per essa.

Il messaggio pone come prima sfida “la mancanza di un lavoro stabile e dignitoso”, che “spegne nei più giovani l'anelito al futuro” e, con esso, alla formazione di una famiglia e alla generazione della vita.

Altra sfida sono le molte e multiformi condizioni di “chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione”. Sofferenza gravata da “l'indifferenza” dello sguardo distratto e incurante, incapace di misurarsi con la fragilità.

Un'attenzione particolare è rivolta a due emergenze. La prima viene da lontano: è la “piaga dell'aborto” che, come ha detto Papa Francesco, “non è un male minore, è un crimine”. Denuncia che lo porta a ribadire in modo forte: “La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la di-

gnità della vita umana”. La seconda è un'emergenza dei nostri giorni che si fa sempre più inquietante. Tocca la vita di donne, uomini e bambini “bisognosi di trovare rifugio in una terra sicura” e vanno incontro a naufragi e tentativi di “respingimento verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze”.

In linea con l'insegnamento del Papa, il messaggio congiunge in un'unica denuncia l'indifferenza, l'incuria e gli affronti alla vita umana con gli “attentati all'integrità e alla salute della “casa comune”, che è il nostro pianeta”. Oggetto entrambe delle stesse negligenze e violazioni.

Ciononostante domina la speranza: la forza del possibile nonostante tutto. Forza attinta alla vittoria pasquale del Crocifisso, che fuga ogni rassegnazione e sconforto e porta a “rinnovarsi e rinnovare”. Il futuro è dalla parte della vita, perché “la vita è sempre un bene”. Riconoscere e promuovere questo bene schiude orizzonti. “Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita”. A prescindere dalle sue fragilità. Anzi con attenzione privilegiata ad esse: “L'abbraccio alla vita fragile genera futuro”.

† I nostri morti

Ombroni Angiolina, di anni 84, via Scardassieri 15, esequie il 30 gennaio alle ore 15,30.

Mazzanti Renata, di anni 88, viale Ariosto 204; esequie il 31 gennaio alle ore 11.

APPROFONDIMENTI BIBLICI

Le lettere autentiche di san Paolo

Incontri con il prof. Mariano Inghilesi, teologo biblista, presso la Pieve di San Martino.

Incontri aperti a tutti il lunedì ogni 15 giorni
orario: 21,15 – 22,45

Prossimi incontri: lunedì 4 e 18 febbraio 2019.

GIORNATA RACCOLTA DEL FARMACO

Sabato 9 Febbraio si terrà la Giornata di Raccolta del Farmaco, e sarà possibile donare un farmaco a chi ha più bisogno.

Nelle farmacie aderenti infatti sarà possibile acquistare un farmaco da banco che andrà agli enti assistenziali della nostra provincia.

Quest'anno a Sesto Fiorentino hanno aderito all'iniziativa la Farmacia Ragionieri, la Farmacia Comunale 8 dentro il centro commerciale InCoop, la farmacia Comunale 6 dentro il centro commerciale dell'Esselunga, la farmacia comunale 1 in via Cavallotti.

Chiediamo a tutti nella giornata di sabato di recarsi in farmacia e di donare, perché nessuno debba scegliere se mangiare o curarsi.

Per chi volesse partecipare come volontario può contattare Francesco Fastellini 3886095675

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

Franco Nembrini *presenta*

Miguel Mañara

Lunedì 4 Febbraio - ore 21.00

Presso convento di Santa Lucia alla Castellina.

"Il Problema della vita non è essere più buoni, non è essere coerenti... Il problema della vita è trovare qualcuno che ci perdoni."

Don Miguel Mañara, ricco nobile spagnolo, ha tutte le donne che vuole, ma è insoddisfatto.

Nell'incontro con una giovane donna scopre che cosa il suo cuore desidera davvero, la sposa e inizia per lui una nuova vita. Ma poco dopo lei, Girolama, muore, e l'esperienza del dolore costringe Miguel ad andare fino in fondo al suo desiderio. Diventerà frate, e morirà in odore di santità.

Come tutte le opere di *Franco Nembrini*, anche la lettura del Miguel Mañara di Milosz nasce da una lunga frequentazione, che inizia quasi quarant'anni fa, quando Franco usa questo testo per le sue lezioni di religione, e prosegue...

In Diocesi



FIRENZE COMUNITÀ IN CAMMINO

Oggi, domenica 3 Febbraio

Le Tradizioni Spirituali e le Comunità Religiose presenti sul territorio fiorentino si mettono in cammino, insieme a tutta la cittadinanza, per incontrarsi, conoscersi e accogliersi.

Partenza ore 14.30 da S. Miniato al Monte e arrivo a Palazzo Vecchio ore 17.30. Un gesto nel segno della eredità spirituale del sindaco Giorgio La Pira. Promossa da

Comunita' di S. Egidio, Fondazione La Pira, Movimento Focolari, Azione Cattolica, CL, AGESCI, unitamente al Comune di Firenze.

I LUNEDÌ DEI GIOVANI

"Il Corpo è Preghiera"

Occasione preziosa per condividere una serata all'insegna della **preghiera** e della **fraternità**.

Gli incontri si tengono presso il Cestello ogni 2° lunedì del mese, a partire dalle 19.00 con l'Eucaristia nella cappella del Seminario, proseguiranno alle 20.00 con una cena fraterna e - alle 21.10 la preghiera di adorazione presso la Chiesa di San Frediano in Cestello.

Prossimo incontro - Lunedì 11 Febbraio.

ORATORIO PARROCCHIALE

RINNOVO O TESSERAMENTO 2019

Ansp Con l'inizio del nuovo anno occorre provvedere al rinnovo della Tessera Ansp per la copertura assicurativa. La tessera ha un costo di euro 10, ha validità annuale e copre tutte le attività svolte in oratorio. Chiedere in direzione oratorio, tutti i giorni dalle 17 alle 20.

L'ORATORIO DEL SABATO

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Attività, gite, laboratori, per bambini e ragazzi.

Sabato 9/2 – Attività in oratorio: visione del film "Vado a scuola" sul tema della educazione alla "mondialità"

sabato 16/2 - GITA museo di Leonardo da Vinci a Firenze

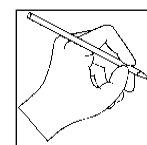
Partenza p.za stazione di Sesto **alle 15.00** (treno alle 15.08): muniti di biglietto A/R costo 5 € per ingresso museo da dare in direzione (da Lun a ven 17-20 o i sabato prima) Rientro poco dopo le 18 alla stazione di Sesto.

sabato 23/2 – LABORATORI di Carnevale

sabato 2 Marzo – FESTA DI CARNEVALE

Incontro animatori oratorio estivo

Lunedì 4 febbraio, ci sarà un primo incontro per parlare di oratorio estivo e di animazione per questa estate. Per chi è interessato a fare l'animatore nell'estate all'oratorio: il ritrovo è alle 21 in chiesa



APPUNTI

Da Avvenire del 28 gennaio scorso una riflessione di don Maurizio Patricello sul mistero del male, a partire dal drammatico fatto di cronaca del bimbo di 7 anni picchiato fino alla morte, a Napoli.

Domenica pomeriggio. Il ricordo dei fratelli umiliati, torturati, uccisi nei campi di sterminio continua ad addolorarci e a farci porre la domanda che ci angoscia: «Come è stato possibile?». Verrebbe voglia di strappare dai libri storia questa pagina vergognosa. E invece no, **ricordare è un dovere**. È successo, non deve succedere più. Mai più. Le indagini, politiche, economiche, psicologiche, la questione ebraica, la stoltezza delle decisioni prese dai vincitori della prima guerra mondiale, possono, sì, fare un po' di chiarezza sullo stupido e disumano sterminio, ma resta sempre un cono d'ombra, una zona in cui è difficile, se non impossibile, addentrarsi. **Il mistero del male.**

Occorre avere l'umiltà di ammettere che il male terrorizza ma anche affascina, allontana e attrae. A volte è spietatamente "banale". Occorre riconoscere l'urgenza di una riflessione sul male, seria, completa, senza paraocchi, senza ipocrisie. Dall'America ci era appena giunta la notizia che nello Stato di New York, le donne avrebbero potuto abortire fino al nono mese. Naturalmente a certe condizioni che tanto lasciano a desiderare. Per quanto possa apparire incredibile c'è stato chi ha gridato alla vittoria, al progresso, ai diritti della donna.

Ma, come disse san Giovanni Paolo II, "Un delitto non può mai diventare un diritto". Qui tutto è legale. L'ombrellino della legge, opportunamente preparato, è stato aperto, ci si può riparare e rimanere tranquilli. Le immagini agghiaccianti dei corpicini trituriati e gettati nei secchi sono state oscurate dalla censura facebook. Impressionano. Le immagini non il fatto. Ipocrisia.

Quando s'imbocca la discesa è difficile decidere quando fermarsi, e in poco tempo, ciò che, oggettivamente, da generazioni, era considerato un male, può apparire come un bene. L'uomo è fatto così. Mi scandalizzano, mi addolorano, mi angosciano i filmati in cui si vedono cataste di cadaveri ammucchiati nei campi di sterminio. Ma mi lasciano senza fiato anche i milioni di bambini che abbiamo avuto il coraggio di strappare dalla loro culla materna prima del tempo.

Mi scandalizza la violenza cieca dei terroristi islamici; lo scempio nella cattedrale delle Filippine è un grido di dolore senza fine. Nessuno osi usurpare il santissimo nome di Dio per le sue folli imprese. Quando il male colpisce altrove, quando tra noi e il mostro senza testa, c'è l'oceano, il deserto, quando non conosciamo i volti dei neonati stuprati, violentati, dei bambini ridotti in schiavitù, presto riusciamo a dimenticare. Quando invece il male, assurdo, stupido, violento, cieco, si abbatte

accanto a te, è più difficile.

Domenica pomeriggio, a Cardito. Un giovane di 24 anni, litiga con la sua compagna. Non è la prima volta. Perde la pazienza, se mai l'ha avuta. Diventa violento oltre ogni dire, si scaglia contro i figli di costei. Il bambino, Giuseppe, sette anni, muore. Tony l'ha ucciso a colpi di scopa. La bambina, colpita e sfigurata, viene ricoverata in ospedale. La notizia fa il giro della zona e del Web. Orrore allo stato puro. La giornata, iniziata nel ricordo commosso delle vittime dello sterminio nazista e fascista, si chiude nel peggiore dei modi. Tra queste tragedie non ci sono paragoni. Ma il **mistero del male** rimane e ci avvolge in tutta la sua pesantezza. Non si parla d'altro. Si va alla ricerca di qualche motivazione. La famiglia è povera? Allora la colpa è della povertà. Sai che non è del tutto vero, ma vorresti crederci per mettere a tacere il grido di sconcerto, di dolore, di rabbia che hai dentro. L'assassino non era il padre dei bambini, ma il compagno della mamma. E allora è facile inoltrarsi per la strada del dramma dei bambini con genitori separati. L'uomo ha un cognome arabo. Ecco, l'untore è stato rintracciato. Lo scempio è accaduto perché l'assassino viene dalla Tunisia. E invece non è vero. Tony è nato in Italia, da mamma italiana, di Cardito appunto, e padre tunisino, che da anni non da notizie di sé. Nemmeno questa strada si presta a essere percorsa. C'è chi invoca la pena di morte, chi l'ergastolo, chi il linciaggio. La rabbia è tanta, l'orrore ci invade, la vergogna ci opprime. Abbiamo voglia di piangere, pregare, chiedere perdono ai piccoli. A tutti i piccoli del mondo costretti a sopportare i nostri cattivi esempi.

Vogliamo fermarci, ragionare pacatamente, onestamente, chiederci se è stato fatto tutto perché questa tragedia potesse essere evitata.

Quell'uomo necessitava di essere aiutato? Curato? Quella famiglia era in grado di camminare da sola? I servizi sociali erano a conoscenza delle condizioni in cui versava? Sono intervenuti?

Non è mia intenzione gettare la croce su nessuna spalla, solo tentare qualche riflessione sul male da tenere a bada fin da quando inizia a fare capolino. E non limitarci solo, quando ci fa comodo, a cambiargli il nome.

La vita del piccolo di Cardito era d'inestimabile valore. Come quella di ogni bambino in giro per il mondo, compresi quelli che vengono venduti e stuprati, quelli che annegano in mare sotto i nostri occhi, quelli cui occorre ancora qualche mese per poter uscire dal grembo della mamma.